



L'INTERVENTO

Bici sotto i portici, il senso della proposta

di PAOLO NATALI (*)



Dopo articoli, lettere e interviste pubblicate dalla stampa cittadina sul tema «bici sotto i portici e contromano», come autore della proposta che ha suscitato un dibattito talvolta viziato da pregiudizi, provo a darne l'interpretazione autentica e a suggerire, in estrema sintesi, i passi che ritengo necessari per rendere tale proposta operativa.

Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha fatto un grosso sforzo per promuovere la mobilità ciclabile, incrementando la rete di piste dedicate e sviluppando altre iniziative collaterali. Sono certo che anche la giunta Delbono proseguirà sulla medesima strada (è allo studio un grande progetto di *bike sharing*).

Tuttavia credo che se si vuole dare seguito agli impegni di recente assunti con la firma della Carta di Bruxelles (15 per cento di mobilità ciclabile entro il 2020) sia necessario un salto di qualità che parta da un'accurata e dettagliata analisi della domanda (quali i percorsi più utilizzati dai ciclisti nei quotidiani spostamenti casa-lavoro) da compiere con la collaborazione dei ciclisti stessi e delle loro associazioni. Si evidenzieranno allora da un lato radiali e trasversali già oggi in larga misura esisten-

ti ma da completare e migliorare nei «punti neri», dall'altro vie di penetrazione nel centro storico assenti o prive di continuità.

Se per colmare queste lacune fosse necessario autorizzare le bici a percorrere un senso vietato (con l'opportuna segnaletica), eventualmente interessando un tratto di portico, ritengo che sarebbe doveroso compiere le necessarie verifiche, giuridiche e tecniche, di fattibilità. Per il senso vietato non ci sono problemi, essendo già praticato a Bologna e altrove. Ma anche il passaggio sotto i portici non può essere fretolosamente liquidato come assurdo e scandaloso.

Non posso dilungarmi in questa sede ma codice della strada, regolamento comunale viario e norme urbanistiche si prestano ad interpretazioni possibiliste. Se poi guardiamo alla sostanza, pedoni e ciclisti già ora sono chiamati a convivere su numerosi marciapiedi e, se guardo alle statistiche degli incidenti, non mi risulta che siano in conflitto tra loro ma, di norma, vittime entrambi di motocicli ed autovetture.

Certo occorrono prudenza e rispetto reciproco, sempre e da parte di tutti.

(*)Presidente della Commissione Mobilità del Comune di Bologna

Statistiche

Biciclette e pedoni convivono già su molti marciapiedi senza incidenti

